

Estorsione e droga, condannati in appello

Riduzioni lievi di pena in appello per il processo che vedeva agli atti una lunga lista di cessioni di droga, poi anche un'estorsione e perfino un caso di prostituzione per comprare gli stupefacenti. In primo grado, nel luglio dello scorso anno, davanti al gup Ornella Pastore, i due imputati che scelsero con il rito abbreviato, Nicola Rizzitano e Giovanni Orlando, assistiti dagli avvocati Salvatore Silvestro e Tancredi Tracò, vennero condannati entrambi: a Rizzitano il gup inflisse la pena di 4 anni e 4 mesi di reclusione, mentre per Orlando decise una condanna a 3 anni di reclusione. In appello, davanti alla prima sezione penale, la pena per Rizzitano è stata rimodulata in 4 anni e 2 mesi (un fatto di droga è stato riqualificato come di "lieve entità", n.d.r.), e per Orlando in un anno, 10 mesi e 20 giorni più 5.600 euro di multa. Per l'intera vicenda i fatti in contestazione erano diversi a seconda degli indagati iniziali e abbracciavano un vasto periodo, compreso tra il 2018 e il 2020, e sarebbero stati commessi secondo l'accusa tra Villafranca Tirrena, Tarantonio, Messina e Orto Liuzzo. Per esempio a un indagato veniva contestato un caso di sfruttamento della prostituzione a Villafranca, nel marzo del 2019. Rizzitano e un altro indagato erano accusati di aver ceduto tra aprile e maggio del 2019 varie partite di stupefacenti, in un caso del valore di oltre 760 euro. Sempre Rizzitano rispondeva anche dall'accusa di estorsione: nel maggio del 2019 dopo il mancato pagamento di una partita di droga minacciò pesantemente il cliente: si fece consegnare 130 euro in contanti e una Fiat Punto, che poi diede in permuta per una Smart.

Nuccio Anselmo